

Factory4
Public Relations & Press Office



Rassegna Stampa
Parziale "MIA FIGLIA
È UN' ASTRONAVE"

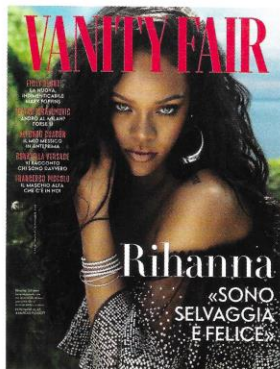
Rassegna Stampa
Parziale
“MIA FIGLIA E’
UN’ASTRONAVE”

VANITY FAIR

2018

N.47

Rihanna, 30 anni,
fotografata da Mert
Alas & Marcus Piggott.
Abito Dolce & Gabbana.
Orecchini Sidney Garber.
Bracciali Tiffany & Co.
e David Yurman.
Make-up Lisa Eldridge.
Hair Yusef Williams.

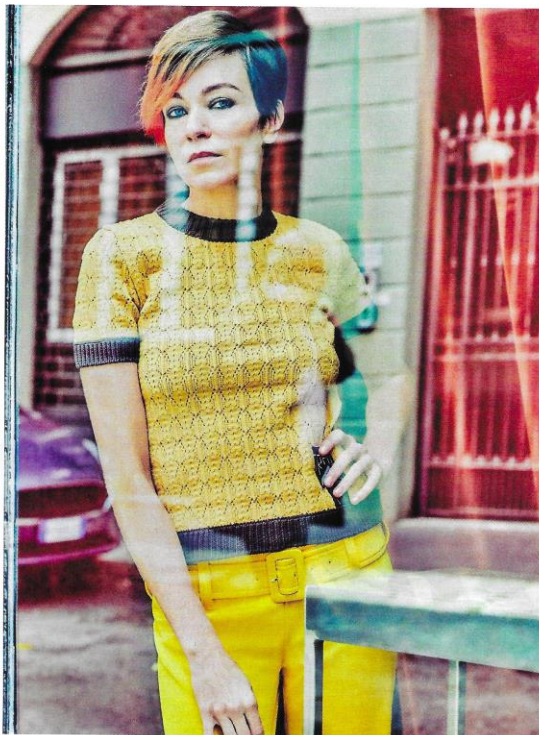


COVER STORY

«Essere selvaggi significa avere il controllo completo dei propri sentimenti e delle scelte che si fanno»

Rihanna

— 55



NEXT

— 29

Guerra fredda tra Melania e Ivanka Trump. Le suocere alla corte d'Inghilterra. Stefano Boeri, l'uomo dei boschi (in città). Kerry Kennedy e l'emergenza diritti umani. Daria e la forza di Giuditta Pini.

SHOW

— 71

Bohemian Rhapsody, dilaga la Queen-mania. *Un matrimonio americano* di Tayari Jones. Arriva la miniserie *A Very English Scandal*. Nel mondo rosa di Cristina D'Avena.

STORIE

— 83

Emily Blunt nel *Ritorno di Mary Poppins*. Alfonso Cuarón e l'infanzia nella sua *Roma*. Amber Heard dalla parte delle «sorelle». Guillaume Canet, *Non-Fiction* e no social. Ritratti di stile: Donatella Versace. Ibrahimovic, il gigante del pallone. Francesco Piccolo e l'animale nascosto. Maggie Gyllenhaal si mette a nudo. Le *Notti magiche* di «Arlecchino» Soleri. Eve Hewson, una tosta Lady Marian. Nuova vita da regista per Francesco Mandelli. Stefania Rocca, giornalista a teatro. (FOTO) Pina Turco e un film faticoso, con il marito.

STYLE

— 187

I gioielli, desiderio di bellezza. Cristalli e pietre preziose per la sera. Il fascino del pitone per borse, scarpe e bijoux. Bianco, giallo, rosa: l'età dell'oro.

BEAUTY

— 231

Profumi gourmand spiegati dai pasticciere. La green therapy per «salvarci» la pelle. I corsi per danzare dopo i 50.

LIVING

— 247

Viaggio ad Anversa, tesoro fiammingo. Luca Guadagnino: storie di famiglia in tavola. La Fondazione Esperimenti di Alda Fendi. Massimo Gramellini postino del cuore.

VANITY FAIR

VANITY
SVOLTE

Solo gli idioti non cambiano idea

Da quando è nata
sua figlia, quattro anni fa,
Francesco Mandelli ha
cambiato prospettiva.
Dopo il successo dei *Soliti
idioti* e una lunga pausa,
ecco la regia di due film,
uno spettacolo e soprattutto
un libro. Che l'ha tolto
dal (suo) centro dell'universo

di **FERDINANDO COTUGNO**

foto **SIMON**

LE MIE PRIME VOLTE

Francesco Mandelli,
39 anni. L'attore ha
diretto il suo primo film,
Bene ma non benissimo,
e ne sta dirigendo
un altro, *Appena
un minuto*. Inoltre ha
esordito come scrittore
con un romanzo.

28.11.2018

419 155

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Guido Albanumentix 0163410

Per quasi vent'anni Francesco Mandelli è stato un formidabile creatore di maschere italiane, dal «Nongiovane» alla lunga avventura dei *Soliti idioti*. Non che abbia proprio smesso: su Instagram si vede che si sta dedicando a quella miniera per caratteristi che è la musica trap. A quasi quarant'anni, però, Mandelli ha deciso che una carriera di sole maschere non gli bastava più, così ha inchiodato ed è ripartito su basi nuove. Ha diretto un film, *Bene ma non benissimo*, presentato alla Festa del Cinema di Roma, delicata storia di bullismo e adolescenza. Ne sta dirigendo un altro (*Appena un minuto*, esce nel 2019), è a teatro con un testo di Will Eno e ha scritto un romanzo ispirato al fatto che quattro anni fa è diventato papà di Giovanna, grande detonatore di tutti questi cambiamenti. Il libro si intitola *Mia figlia è un'astronave*, non parla della vita di Francesco («Non è così interessante», dice) ma contiene tutta l'ondata di emozioni che arrivano a un uomo quando diventa padre.

Ha scritto che il libro è la cosa di cui va professionalmente più fiero di tutta la carriera.

«Per una volta, mi sono fatto veramente il culo. Io non sono mai soddisfatto al 100%, ma in questo libro ci sono tante cose di cui vado fiero e ho trovato il modo di raccontarle nella maniera giusta. Viene fuori qualcosa di me che la gente non è abituata a vedere».

Quello che non è costretto a far ridere a ogni costo?

«Il libro fa ridere, ma ci sono cose che sono - e mi fa schifo usare questa parola - mature, che vengono da una persona che ha costruito una famiglia, che ha un bagaglio di vita per scrivere qualcosa di profondo: mi sento completo. Di solito ho pudore a far vedere le mie cose, non sto mai in sala, mi fa ribrezzo quello che faccio, ma ora sono contento. Poi magari non lo leggerà nessuno...».

Quanta fatica le è costata questo passaggio?

«Molta. Abbiamo deciso di non fare più *I soliti idioti* perché ci eravamo spremuti troppo. Improvvisamente le cose non funzionavano. Da un lato, dopo un successo così cambiano le priorità, diventa importante fare qualcosa di cui andare davvero fieri. Dall'altro, sono rimasto a casa tre anni. L'anno scorso facevo solo *Quelli che il calcio*, perché non avevo niente da dire. Ho scritto roba che ho buttato, ho provato a fare progetti che non hanno funzionato...».

È arrivato il panico?

«No, perché è normale. Non esiste una carriera sempre sulla cresta dell'onda. Sono stati anni complicati, ma è stato bello vivere quella complicazione. Stavo lì e mi dicevo: "Minchia, non arriva niente...", a settembre non sapevo proprio cosa fare. Poi mi hanno proposto il libro, il film, lo spettacolo, il secondo film».

Cosa non le piaceva più della fase precedente della sua carriera?

«Non ero più quella persona lì. Ho fatto provini per altri ruoli e lo dico senza vergogna: non mi hanno preso. Erano cose meno alla *Soliti idioti*, niente Cinepanettoni, ho detto basta alla roba da ragazzino, come sono stato

considerato fino ad allora. In Italia c'è un'età indefinita tra i 20 e i 35 anni in cui non c'è nessuna differenza, sei sempre un ragazzo. Ho provato a seguire una strada più da uomo. Oddio, che parola brutta...».

Non per forza. Come è passato alla regia?

«Avevo fatto la scuola di cinema nel 2004, pensavo sarebbe servita per la carriera da attore. Avevo co-diretto un film con Fabrizio (*Biggie, socio nei Soliti idioti*, ndr). Quando è arrivata la proposta, ho pensato che mi avrebbe tolto dalla zona di comfort. Ora preferisco centomila volte fare il regista a fare l'attore».

Autori del cuore?

«Monicelli, Woody Allen, Nanni Moretti, Wes Anderson, Verdone».

Tutti alle prese con il grande enigma della leggerezza.

«È esattamente il senso di tutto per me, raccontare le cose con una leggerezza che sia l'antitesi della pesantezza, non della profondità».

È questo che ha visto in lei chi le ha proposto di girare un film?

«C'è una spiegazione razionale. *Bene ma non benissimo* è una commedia, per la mia storia hanno pensato che sarei stato a mio agio in questo linguaggio, al quale ho aggiunto una nota di delicatezza. Il film racconta la storia di una ragazzina e avendo una figlia ho vissuto la storia con trasporto diverso. Poi c'è una spiegazione meno razionale. È banale, ma io sono una persona banale: se vuoi qualcosa, te lo attiri. Io volevo un cambiamento, l'ho cercato, è arrivato».

La paternità cambia tutti: lei cosa ha scoperto di sé?

«Essendo un egocentrico narcisista, mi sono svegliato per tutta la vita pensando a me. Giovanna mi ha tolto dal centro dell'universo. E poi penso molto alla morte. Prima la tua morte riguarda solo te, sei libero di morire quando ti pare. Quando diventi padre, non più. E questo ha segnato la fine della mia lunghissima adolescenza, che è andata dai 15 ai 35 anni».

A quattro anni si svela già il carattere...

«È espansiva, si fida della gente. È entrata nella fase dei travestimenti, che è stata essenziale anche nella mia vita. Ogni giorno tornavo da scuola e mi travestivo da qualcosa. Lei si sveglia la mattina, si mette il costume di Frozen e sceglie il personaggio per me».

L'anno prossimo compie 40 anni.

«Mi fa un effetto strano. Non mi sono proprio accorto di essere arrivato a quarant'anni».



VANITY FAIR STORIES

Il primo film diretto da Francesco Mandelli *Bene ma non benissimo*, prodotto da Viva Productions, sarà proiettato al Festival Vanity Fair Stories **domenica 25 novembre alle 10.45** all'Anteo Palazzo del Cinema di Milano. È la storia di Candida (Francesca Giordano), adolescente che cerca di integrarsi in una nuova scuola ma è vittima di bullismo.

Ora è diventato un genere letterario. Cosa c'è dietro: marketing, rivendicazione sociale o strisciante senso di inferiorità? Un papà (anche lui tentato di mettere mano a un libro che racconti la sua esperienza di genitore) prova a capire come sta evolvendo l'universo maschile. Conclusione: raccontarsi è un modo per compensare quello che i padri non sono più, vale a dire autoritari. Ora sono amici, compagni di gioco, scrittori e consiglieri. Come dice Francesco Mandelli, attore che debutta in libreria (con un romanzo dedicato alla figlia): «È cambiato tutto, ora la cosa che mi sta più a cuore è il rapporto con lei»

di Massimo Sideri



Avevo trovato anche il titolo. *Diaria peripatetica per padri imperfetti*. Sottotitolo subliminale (acchiappa potenziali acquirenti): magari c'è qualche imperfezione nel titolo, ma sui padri della Generazione Post-2 (o-12 anni) stanno quasi perfetti, padri Sapieni che prendono il posto del *Starchild*. Il progetto è rimasto nel cassetto (o forse questo è un bene). Ma la domanda rimane centrale: come mai a noi padri ci è esplosa dentro la voglia di dire, raccontarlo e soprattutto — a giudicare dal numero di libri in circolazione — scriverlo? Marketing, rivendicazione sociale o strisciante senso di inferiorità? Tutto sta che i nostri padri-scrittori (gli scrittori padri esistevano già prima) sono un caso antropologico, un nuovo asset civile. Mettete su Google la parola *padre* e c'è un libro, padre, figlio. Se già lo scrivete avete scoperto *Indiana* Aldo Carullo (*Mani via quel cellulare. Un papà. Due figli. Una rivelazione*, scritto con i suoi due figli per Mondadori) e *Antonio Palito* (*Ritroviamoci i nostri figli per Marsilio*) nel 2011 il fenomeno si è arricchito. Non può sfuggire in tutto questo — e frequentamento su Google lo dimostra chiaramente — l'amara considerazione che dietro questi libri ci sia anche la diffusione del divorzio che mette i padri di fronte a un dilemma *post-familian*. Ecco dunque il proliferare di una certa manualistica anche psicologica sull'argomento. Ma non solo. Proprio in questi giorni sta uscendo il romanzo per *Una Pianeta* di Francesco Mandelli. Ma

PADRI CHE SCRIVONO DI FIGLI (E D'AMORE)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058310



Figlio è un'ossessione. Nel comunicato si legge: «Ha una figlia di quattro anni che ha cambiato completamente il suo percorso di uomo e artista». Il romanzo parla anche di questo rapporto paterno. «Da quando è nata mia figlia — racconta l'autore — la mia vita è cambiata: sono una persona completamente diversa. Soprattutto chi fu il mio mentore normalissimo condivide con un grande egocentrismo ma dalla prima volta che ho preso in braccio mia figlia ho capito che la mia vita sarebbe stata diversa. Mi sono accorto che per la prima volta non mi interessava più tanto il mio lavoro: mi sono fermato per nove mesi e ho passato molto tempo con mia figlia. Anche adesso che lei ha quattro anni ci penso molto prima di scegliere un lavoro». Quanto si spiega con l'appartenenza alla specie padre-figlio. Ma da dove nasce anche la voglia di omicidio? «La cosa che mi sta più a cuore è questa, il rapporto con mia figlia, quindi ho cercato di mettere i sentimenti che volevo comunicare nel film. Che non parlo di me, non è autobiografico. Ma volevo comunque parlare di quello che non pensavo nemmeno di poter provare. Non è difficile diventare padre, ma esserlo».

Siamo cresciuti con un karma epigenetico da espellere. Se i nostri papà avevano il padre-padrone, noi siamo diventati grandi con il padre alla Tognazzi

L'educazione sentimentale

Sospetto che dietro tutto questo fenomeno editoriale che riunisce diverse generazioni tra cui anche i padri del Millennio ci possa anche essere (a tutto il...) l'alegria per la prossima educazione sentimentale che abbiamo ricevuto. «Il mondo è tondo e chi non sta a galla va fondo» diceva un grande Ugo Tognazzi in una delle indimenticabili fotografie sociali del film capoluogo di Dito Kiki i matori (perché il figlio nel film era il figlio vero, Rocky Tognazzi). Titolo dell'episodio era proprio «L'educazione sentimentale»: «Ricordi il detto...», il figlio «Lo so, il mondo è tondo...». Il padre: «Non quello: meglio un bel processo che un bel funerale». Come va a finire? «Il figlio uccide il padre dopo averlo dentato». Memorabile. Appunto. Anche nel cristianesimo Gesù non arriva a domandarsi sulla Croce: «Padre perché mi hai questo?». Da parte della nostra cultura. Siamo cresciuti con un karma epigenetico da espellere. Se i nostri padri sono cresciuti con il padre-padrone che certo non possiamo rimpiangere, comunque noi siamo cresciuti con il padre alla Tognazzi se andava bene, o il padre «contrattone» se andava male. Pablo Neruda racconta nella sua bellissima autobiografia Confesso che ho rivisto che da piccolo lessi una poesia al padre. Il quale gli disse con la solita sensibilità da cocodrillo che per generazioni ha caratterizzato i padri: dove l'hai copiato? (e non perdere tempo; il re è bello non può essere tua. Neruda non gli parlò mai più di poesia, ma continuò con una discreta capacità vizi i risultati).



Francesco Marciello
 L'attore Francesco Marciello e il suo film «Mia figlia è un astronauta» (Dea Planeta)



FRANCESCO MARCIELLO
 Mia figlia è un astronauta



1963

Ugo Tognazzi con il figlio Rocky sul set del film «Mentre, diretto da Dino Risì e interpretato da Vittorio Gassman e Tognazzi. Il giovanotto protagonista di Ugo appare nel primo degli episodi che compongono il film, quello in cui il padre (proprio Tognazzi) insegna al figlio l'arte della discoteca

Non tutti sono però così fatti da resistere al Conte Ugolino mangia figli (peraltro non c'è certezza storica sull'accaduto ma il fatto che il racconto, forse leggendario, sia questo già lo dice lunga). Altri esempi? Il padre di un certo Charles Darw in una disperata e costata che il figlio non avrebbe mai concluso nulla di buono nella vita. Non fu un caso che il futuro padre dell'evoluzionismo si laureò in teologia seppur a Cambridge, ma lo ritennero riparo di molto altro. I Freud? Il padre della psicoanalisi è stato un pessimo padre reale dopo aver accusato le madri di tutto il mondo di essere la causa del problema dei figli, insomma favorito per i padri l'umanità si sarebbe fatta bigotte. Certo, la storia è prodiga anche di padri fantastici, esempi di virtù, a tratti commoventi. Non siamo così ingenui. C'è il padre di Pinocchio, Mastio Goppetto. Il padre del libro Cuore che dice al figlio ricco di non sprecare la sedia lasciata sporca dal suo amichetto di una classe sociale meno abbiente perché: «Ricorda: il lavoro nobilita l'uomo». A proposito lo sappiamo che quel bambino nell'attestazione cinematografica di Comencini era l'ex ministro Carlo Calenda (suo zio)? Ancora: la prima donna laureata al mondo fu Elena Cornaro nel Seicento (l'università di Padova) e fu grazie alla tentataglia del padre che gli avvenne (per la cronaca si laureò in filosofia).

Film a confronto

Ma nonostante questi così felici è dispiace che, per un lato del sistema, il software che chiamiamo abitualmente cervello lacera più facilmente fatti negativi che positivi. E dunque con tutto questo bagaglio di stigmi che vogliamo dare un'immagine diversa di noi? Mia siamo mostri (veri). Di questa trasformazione c'è traccia anche nella filmografia dell'oscurissimo. La nostra generazione è cresciuta con Blade Runner di Ridley Scott, «Mia figlio più ritto» dice il lavoro in pelle, l'andante Roger Haas, al padre della sua Intelligenza Artificiale. E poi lo scrive stritolando la testa. Mia figlio invece ha visto Star Wars il risveglio della forza del 2002 in cui il suo amico Han Solo. La stessa cosa? No, perché Harrison Ford alla Solo si fa uccidere per tentare di salvarlo. Il primo è un ritaglio di film, il vero trattato del suo in cui compare per la prima volta la parola robot e in cui i «figli» androidi si ribellano ai padri e in fatti che il secondo tutto il lavoro in fabbrica (siamo negli anni di Lenin...), il secondo è un atto d'accusa. Wow. Non so se anche scrivere libri sul figlio o per i figli sia un vero atto d'accusa o un esercizio di egocentrismo camuffato. Probabilmente è un modo anche per compensare quello che non siamo più: autoritari. Siamo amici. Compagni di gioco. Scrittori e consiglieri. Comunque un'ossessione, un agguato del software paterno. Ma comunque salviamo il salvabile anche dall'educazione sentimentale di una volta, quella dei Nostri. Alla fine un consiglio giusto Ugo Tognazzi al figlio viene a lanciarsi in emblema: «Hai dire di sì: con un sì ti impicci e con un no ti eglio». Non mi direte che non va bene nemmeno quello...

Nel bene e nel male



PABLO NERUDA

In Confesso che ho rivisto il grande poeta cileno (morto nel 1973) racconta che da bambino lesse una poesia al padre, impigliato dalle lenzuola. Il quale replicò: dove l'hai copiato? Neruda non gli parlò mai più di poesia



CHARLES DARWIN

Enfant prodige britannico a 15 anni fu iscritto dal padre, medico, alla facoltà di Medicina, ma poi abbandonò, dedicandosi al pensiero. Il quale, come ripete, lo iscrisse nel Christ's College di Cambridge, sperando nella carriera ecclesiastica



ELENA CORNARO

Nacque a Venezia nel 1566 ed è ricordata come la prima donna al mondo a difendere un dottorato. Figlia di un nobile veneziano, fu proprio il padre a favorire in tutti i modi l'educazione permettendole alla figlia di far bene il proprio talento

rectazione. In questo Muti è stato esemplare nel lavoro di preparazione dei cantanti, che hanno restituito in tutte le sue sfumature ed ambiguità il testo di Da Ponte.

GIOCO SOTTILE

La vicenda dei due ufficiali napoletani che si travestono da nobili albanesi per mettere alla prova la fedeltà delle rispettive ragazze e conquistano l'una la fidanzata dell'altro non è solo una

UN VERO CASO UNICO, TRA LE OPERE "ITALIANE" DEL GENIO SALISBURGHENSE CON UNA PARTITURA RICCA DI TRATTI DIVERSI

tezza dei sentimenti dietro l'esteriorità dei comportamenti. Nella lettura registica di Chiara Muti l'illusione egli reale della realtà stessa e la scena immaginata nello spettacolo è come una Lanterna Magica, fatta di specchi. È come uno spazio della mente, nel quale aria e acqua si riflettono in segno di eterno movimento. La regista si è ispirata come scenografia ai tableaux *Le serments du jeu de paume* di Jacques-Louis David, mentre ha immaginato i due personaggi femminili a ripercorrere, senza saperlo, i miti delle favole che da



bambine affollavano i sogni della loro infanzia.

Questo capolavoro ha fatto più fatica e ha impiegato molto più tempo degli altri titoli mozartiani ad essere compreso, proprio perché il suo messaggio non è tanto una dissacrazione

un'immagine dell'opera al San Carlo con la regia di Chiara Muti

dell'animo femminile, bensì il disincantato riconoscimento delle debolezze umane e del rimescolamento dei ruoli tra le persone attraverso l'eros. La partenza di Ferrando e Guglielmo, fingendo il loro arruolamento come soldati, è l'inizio di un

loro coraggioso sono paradossalmente più convincenti di quelli originali, ma allo stesso tempo avvertono una sorta di malinconia, perché costretti ad abbandonare l'amore riscoperto per rimanere fedeli a quello promesso. Vero e proprio "motore" della vicenda, Don Alfonso non vuole seminare devastazione morale, ma semplicemente aprire gli occhi a due giovani che credono ciecamente alla fedeltà delle donne e riportare la loro visione dell'amore ad un più maturo realismo.

Nelle sue opere "italiane", e quindi anche nel *Così fan tutte*,

era interpretata da Emmanuelle de Negri, Don Alfonso da Marco Filippo Romano. Sono previste quattro repliche, fino al 2 dicembre.

Luca Della Libera

© SPERILLODINE MESSAGGIERA

IMPOSTAZIONE MOLTO FEDELE AL TESTO ANCHE NELLA PARTE MUSICALE. NEL CAST MARIA BENGTSSON E PAOLA GARDINA

LA SORPRESA

Per alcuni è ancora il "Nongiovane" di Mtv. Per molti è soprattutto uno dei due Soliti Idiotti. In realtà Francesco Mandelli è anche altro: attore, regista, dj, rockettaro, ma anche padre e scrittore. Ha appena pubblicato, infatti, il suo primo romanzo: *Mia figlia è un'astronave*. Due personaggi principali, Jacopo e Nappo. Una ragazza, Viola. Una bambolina appena nata, Vittoria. Una specie di autobiografia? «No», dice Mandelli, «c'è molto di me - anche io ho una figlia, una compagna, delle ex fi-

ATTORE, REGISTA E MUSICISTA ROCK, HA APPENA PUBBLICATO "MIA FIGLIA"

Francesco Mandelli, da Solito Idiota al traguardo del romanzo "spaziale"

danzate che mi hanno lasciato - ma la mia vita è più noiosa. Diciamo che l'evento spartiacque è stata la nascita di mia figlia, che ha cambiato le mie priorità e sono stato costretto a crescere. Questo ho provato a mettere nel libro».

"NONGIOVANE" È CRESCIUTO

Insomma l'ex ragazzo di Mtv è cresciuto e parla d'amore. «Ci vuole forza e coraggio per dire a una persona: sei la donna della mia vita. Questo cambia. E poi credo che la difesa dell'amore sia la parte più complessa di questo processo, anche perché dopo un po' tutto diventa meno emozionante e coinvolgente». Una specie di seduta psicoanalitica lunga 357 pagine che, pur non perdendo l'umorismo e l'ironia

che contraddistingue il personaggio, rivela la sua parte più intima e oscura. Tanti i riferimenti culturali e le citazioni che vanno da Ugo Foscolo a *Train spotting*, dal Clash a Hatimondo Vianello.

MANIFESTO

«Quello è il mio Manifesto», racconta Mandelli, «e c'è di tutto. A me non piace la differenza tra cultura alta e cultura bassa. È bello poter parlare di Pozzetto e di Antonioni, come di Morricone e Dark Polo Gang. Un po' come Scala e San Siro. La leggerezza sta alla base della mia visione del mondo. Per questo ho amato con i Soliti Idiotti, un successo strepitoso e inaspettato che mi ha cambiato completamente la vita, ma che dopo un po' ha perso leggerezza».



Francesco Mandelli, 39 anni, a Sanremo 2012 nei panni di Ruggero De Ceglie. Adesso è su Rai2 come inviato di "Quelli che il calcio"

IL TEMPO

Viene da chiedersi quando uno così riesca a trovare il tempo di scrivere, tra film, serie, programmi in televisione. «La verità è che ho iniziato a scrivere questo libro in un momento in cui non stavo lavorando, a parte *Quelli che il calcio* la domenica. Questa pausa alla fine mi ha fatto bene perché come ho fatto *Mia figlia è un'astronave* tutto è ricominciato nel migliore dei modi, il processo creativo si è rimesso in moto e lo in pratica non mi sono più fermato».

FIERENZA

«Sembrerà strano, e lo trovo strano anch'io, ma la scrittura di questo libro è la cosa di cui vado più fiero, professionalmente parlando. Mettermi al computer per cercare di tirar fuori quello che avevo dentro ed essere riuscito a dargli una forma compiuta è stato davvero un bene. Per me e, spero, per chi mi leggerà».

Andrea Fratelli Gianni

© SPERILLODINE MESSAGGIERA

LA STAMPA

FRANCESCO MANDELLI La svolta del comico famoso con "I soliti idioti"
"Da che sono padre ho voluto affrontare un tema serio con delicatezza"

"Un film sul bullismo pensando a mia figlia quando sarò grande"



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA

INTERVISTA

FULVIA CAPRARA
ROMA

Cera una volta il Francesco Mandelli dei *Soliti idioti*, poliedrico campione di comicità demenziale, baciato da travolgente successo cinematografico e, da allora, richiestissimo sui set di commedie natalizie e non. Da *Pazze di me a Natale col boss*, giusto per fare due titoli. Un bel giorno, nella sua vita di attore, scrittore, musicista e conduttore è arrivata una bambina, Giovanna, che adesso ha quattro anni. Da quel momento Mandelli è cambiato, si è fermato, ha capito di aver voglia di novità. E come per incantesimo, si è ritrovato tra le mani la storia giusta, quella di *Bene, ma non benissimo* (in cartellone ad «Alice nella città», la rassegna parallela alla Festa di Roma), ideata con Fabio Troiano, ambientata a Torino, e centrata sul tema del bullismo: «Da

quando è nata Giovanna le mie priorità sono cambiate. Ho detto un sacco di no, volevo starle accanto, sapevo che allontanandomi avrei perso momenti irripetibili».

Che cosa l'ha attratta di «Bene, ma non benissimo»?

«È un film che parla di amicizia e di bullismo, con grande delicatezza. Sapevo che sarei uscito dalla mia "comfort zone", in qualche modo era un'esperienza rischiosa, ho voluto mettermi alla prova».

Tutto ruota intorno alla figura di Candida, adolescente paffutella, orfana di madre, costretta a lasciare il piccolo centro del Sud in cui è cresciuta per trasferirsi a Torino. Perché ha scelto la prospettiva di una ragazzina?

«Il tema del bullismo riguarda soprattutto le ragazze. E poi è importante parlare delle donne. Ho avuto la fortuna pazzesca di incontrare un'interprete come Francesca Giordano, appena l'ho vista ho capito che la protagonista era lei».

Da ragazzo lei è mai successo di essere «bullizzato»?

«Bullizzato no, però ho preso in giro e sono stato preso in giro. E ho imparato che le difficoltà vanno affrontate, ma anche che ai genitori spetta un

ruolo importante. Quando tornavo a casa dall'oratorio dopo essermi azzuffato con i miei compagni, mio padre mi diceva: "Vai avanti per la tua strada, hai i tuoi interessi, le tue passioni, seguile". Insomma, è fondamentale sentire che alle spalle c'è una famiglia che ti protegge».

Ha mai difeso qualcuno che veniva preso di mira?

«Sì, offrendo la mia solidarietà, era quello il mio modo di reagire. Non assecondavo chi bullizzava, e se qualcuno veniva messo nell'angolo lo invitavo a giocare con me. I gesti d'amicizia sono il migliore antidoto alla solitudine».

È diventato famoso molto presto e al cinema, con «I 2 soliti idioti», ha vissuto l'euforia dei grandi incassi. È difficile restare in equilibrio?

«Sono stato fortunato e non rimpiango niente di quello che ho fatto. Vivevo tutto con grande leggerezza, ma oggi non so se certe cose le rifarei. Prima di essere artisti, si è esseri umani, con i propri sentimenti e cambiamenti. Non riesco a comprendere certi miei colleghi che continuano a fare per sempre le stesse cose degli inizi. Bisogna saper crescere. Adesso, per me, oltre all'iro-

nia, c'è il desiderio di comunicare sensazioni diverse».

Il successo può diventare una trappola?

«Sì, il rischio è diventarne schiavo. Quando l'ho raggiunto mi sono accorto che non era quello che volevo, mi ha come nauseato. Eppure sono felice di averlo avuto perché mi ha dato la libertà di fare esperimenti come quello di *Bene ma non benissimo*».

I prossimi impegni?

«Ho iniziato le riprese, da regista, di *Appena un minuto*. È una commedia leggera, parla di un cinquantenne separato che acquista un telefonino con un'applicazione molto particolare, in grado di farlo tornare indietro nel tempo per un minuto. E poi vado in scena a teatro con il monologo di Will Eno *Esilio permanente*, un viaggio intorno alle parole sulle orme di un personaggio che si sente estraneo rispetto a ciò che lo circonda. Sta anche per uscire il romanzo *Mia figlia è un'astronave*, edito da DeA Planeta».

E la tv?

«Per ora solo la partecipazione a *Quelli che il calcio*, un programma garbato, popolare, mai trash». —

© SPICAZZOLI/OTTORIANO

FRANCESCO MANDELLI
REGISTA DI «BENE, MA NON
BENISSIMO»



Anch'io sono stato preso in giro. E ho imparato che le difficoltà vanno affrontate in famiglia



Jacopo (Yan Shevchenko) e Candida (Francesca Giordano) in "Bene ma non benissimo"



Francesco Mandelli sul set



Codice abbonamento: 0183410

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

► L'EX "NON GIOVANE" NATO SU MTV
IL NUOVO MANDELLI

«Addio, cari Idioti Grazie a mia figlia sono quasi adulto»

● Il comico tra un romanzo e due film da regista
«Sto esplorando: ho il pudore di non dirmi artista»

Francesco Rizzo

«**Q**uel piccolo essere umano... unica vera testimonianza del mio passaggio su questa Terra». Francesco Mandelli scrive così a pagina 24 del suo primo romanzo, *Mia figlia è un'astronave*: immaginando i destini incrociati di Jacopo e Napo, un avvocato neo-papà e un musicista che non è papà nemmeno di se stesso, riflette, con ironia, sulla fatica di diventare adulti. Ma scusi, Mandelli, lei che è autore-conduttore-cantante, non ha già lasciato testimonianze o (almeno) risate? «La frase vale per il personaggio di Jacopo — risponde lei — ma pure per me con mia figlia Giovanna: non so cosa rimarrà del mio passaggio, così i figli restano l'eredità migliore. Il senso delle cose».

Ma l'ex-comico dei «Sottidiotoni» come è arrivato a un romanzo?
«I sottidiotoni mi hanno dato fortuna ma non erano più ciò che

cerco: li è cominciato il difficile. Ho fatto il papà per oltre due anni, bellissimi: volevo capirmi, da quasi quarantenne non potevo più accettare le parti del ventenne e avevo altro da raccontare, idee nel cassetto. Una figlia e un libro: si cambia, si riparte».

Cosa c'è di lei in Napo e Jacopo?

«Il romanzo parte da esperienze personali ma Napo e Jacopo sono due periodi della vita, il lato adolescenziale che scivola verso il

40enne patetico e l'adulto che rischia di non tenere in piedi le cose e cambiare davvero. Il Napo in me è morto, lo Jacopo cerca di capire cosa gli succede. La morale? L'importanza della famiglia, ricordando chi siamo come individui e come coppia. La felicità, forse, non è solo in noi ma pure in quella altrui, nel donarsi».

L'attore non si dona ogni sera?

«Macché, è il lavoro più narcisista del mondo. Ma mia figlia mi ha fatto capire che non stavo salvando vite. Infatti questo è un libro dedicato alle donne, alla loro forza, per me impiegnabile».

Bisogna proprio diventare padri per uscire dall'adolescenza?

«No, la svolta può arrivare da tutto, un amore, persino un litto».

Adesso lei fa il regista al cinema, che è un po' essere un "papà"...

«Ho capito che sono migliore come regista che come attore, curiosità e creatività prima non avevano pieno sfogo. Nel 2019 esce *Eme* ma non benissimo, un



«Mia figlia è un'astronave», ed. De Agostini, 368 pp., 17 euro



Francesco Mandelli, 39 anni: ha debuttato in televisione nel 1998

L'ATTORE È UN
NARCISISTA,
CONVINTO
DI SALVARE VITE

pure Tardelli, è la coscienza del protagonista, una rivelazione».

Lei è inviato di «Quelli che il calcio: si può dissacrare il pallone?»
«Se non lo si dissacrano siamo alle corse, non è mica la Natività».

Porterà a teatro «Proprietà e atto di WII Eno: perché?»

«Spiega che le parole sono l'unica cosa che ci possa unire. Sperimento, esco dalla comfort zone».

Ma se sua figlia le chiede che lavoro fa, lei cosa risponde?

«Esploratore. Ho il pudore di non dirla "artista"».

di francescorizzo@espresso.it

FRANCESCO MANDELLI
ATTORE E REGISTA

teen movie sull'amicizia come risposta al bullismo, ricordando che non esistono vittime e carnefici ma solo vittime. Ora ha girato *Appena un minuto*, commedia sulla possibilità di rimandare indietro il tempo di 60 secondi: c'è



Code abbonamento: 0161410

Ritaglie stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



GUIDA PAROLE PAROLE

GUIDA LIBRI

di Solange Savagnone

Unite contro la violenza



DONNE CHE NON PERDONANO di Camilla Läckberg, Einaudi, euro 14,50 (ebook 8,99). Non aspettavate il classico giallo scandinavo. Certo, a scriverlo è la regina del genere, ma questo libro è prima di tutto un atto di denuncia urgente e dolorosa per il momento in cui viene pubblicato. Il tema infatti è tristemente attuale: la violenza sulle donne. Le tre protagoniste (Ingrid, Viktoria e Brigitte) sono ognuna vittima del proprio uomo. Maltrattate, tradite, umiliate, picchiate con una durezza inimmaginabile. Ma quanta violenza può sopportare una donna? Tanto, troppa. Fino a quando, però, non decide che è arrivato il momento di dire basta e di prendere in mano la situazione. Senza saperlo, i destini delle tre si incroceranno: ognuna di loro può fare qualcosa per l'altra. E salvarla. Ma è meglio non aspettarsi un lieto fine.

I PIU' VENDUTI

- 1 **Dato il vostro gioco** Antonio Moresini, Sellerio, € 15,00
- 2 **La misera dell'uomo** Marco Metafisi, Sellerio, € 18,50
- 3 **Diario di una schiappa** Una vacanza da paranoia Jeff Kinney, Il Castore, € 15,00
- 4 **L'amica geniale** Elena Ferrante, Edizioni E/O, € 18,00
- 5 **Sabe 405** Silvia Casati Modignani, Sperling & Kupfer, € 19,90

Modigliani, Casati, Modignani, Sperling & Kupfer

MIA FIGLIA È UN'ASTRONOME

di Francesco Mandelli, Dea Planeta, euro 17 (ebook 8,99). Nel suo primo romanzo l'attore e conduttore racconta la storia di un neopapà. È velatamente autobiografico: Mandelli (uno dei due «Soliti idioti») ha una figlia...



CORPO FELICE

di Dacia Maraini, Rizzoli, euro 18 (ebook 10,99). Storia di donne, rivoluzioni e un figlio che se ne va. Una riflessione sulla condizione femminile con alcuni elementi molto personali. Scorrevole come un romanzo, interessante come un saggio.



COME HAI DETTO CHE TI CHIAMI?

di Enzo Caritarelli

Dici Clerici e pensi a... Portobello!

Oggi la voce latina «clericus» si ritrova nell'italiano deno, clericale, ma anche in chierica e in chierichetto e ha dato vita a due serie di cognomi: da una parte Chierici e Chierico, dall'altra le forme più vicine al latino Clerici e Clerico. Clerici è tra i 100 nomi di famiglia più numerosi a Milano e in Lombardia, frequentissimo a Como e provincia; lo s'incontra anche a Torino, Genova e Ascoli Piceno, con oltre 6 mila «portatori». In queste settimane il cognome Clerici (associato alla conduttrice Antonella) evoca un nome

portoghese italianizzato famoso soprattutto a Londra: Portobello (in origine Portobelo), località sulla costa antillana di Panama. Luogo di una vittoria inglese nella guerra contro gli spagnoli, nella capitale inglese gli fu intitolata Portobello Road, dove s'incontra il Portobello Market, il mercato del quartiere Notting Hill, reso ancor più famoso dal film con Julia Roberts e Hugh Grant e da «Il diario di Bridget Jones». A scoprire e battezzare il Portobello caraibico fu un italiano, incantato dalla bellezza del luogo: Cristoforo Colombo.



Codice abbonamento: 082410

Il taglio stampa ed uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHI È DI SCENA Tutti in libreria, da Lo Cascio a Mandelli

La recita non basta più: l'attore ora si fa scrittore

di CAMILLA TAGLIABUE

Uscire dal palco, dentro e fuori dalle librerie, gli esami non finiscono mai, almeno per i divi di cinema, teatro e televisione. Se a Hollywood la moda dell'attore-scrittore è consolidata, in Italia il fenomeno sta esplodendo ora, o meglio sbocciando, come *Ogni ricordo un fiore* di **Luigi Lo Cascio**, appena edito da Feltrinelli e ultimo dello *showbiz* prestato alle Belle Lettere.

"E allora dimmi tu da dove cominciare": più che un romanzo, quello dell'artista palermitano è un florilegio di appunti sparsi sulla vita, e quindi sulla morte, e quindi sulla qualunque, autobiografico ma non esplicito, camuffato sotto il trucco e parrucchetto di Paride Bruno, "un personaggio che aspira alla natura di mio sosia". Tra citare e recitare balla solo una sillaba, ma anche tra fiction e autofiction il salto è breve, col rischio del capitolombolo ombelicale - segue seduta dal terapeuta: "Della ferita aperta, questo racconto è l'ago che sutura".

Avanti il prossimo: **Francesco Mandelli** uscirà a novembre con *Mia figlia è un'astronave* per i tipi di DeA Pla-

neta, che l'hanno già venduto come il "debutto nel romanzo" del noto personaggio. Eppure il "nongiovane" si era già cimentato nella narrativa nel 2014 con *Osmangeles* (Baldini + Castoldi), opera ibrida tra il racconto di formazione e il *mémoire* di un ragazzo di Brianza, cresciuto a "speed date" in paninoteca, gite alla fiera di Rho e "sesso in auto ascoltando i Timoria".

IL PALCO non basta più, se n'è accorto anche Aldo Busi, che proprio sul *Fatto* lamentava: "Poeti, navigatori internetiani, teatranti, giornalisti, critici cinematografici, grafici che inseriscono un lettering tra le linee, sceneggiatori, attori, trionisti, meteorine, presentatori televisivi, creativi e parenti in generale sono diventati tutti parimenti scrittori". Tutti uguali, insomma, ma gli attori sono più uguali degli altri: negli ultimi anni, ad esempio, sono usciti *L'altra sete* di **Alice Torriani** (Fandango, 2015) e ben due titoli di **Giam-paolo Morelli**: *Un bravo ragazzo. Storia di un giovane prestigiatore, erotomane, dislessico e disadattato* (Fazi, 2011) e *Sette ore per farti innamorare* (Piemme, 2014). Ma il re della messa in scena di sé resta **Filippo Timi**, autore di *Tuttal più maio* (con Edoardo Albinati, Fandango, 2008); *E la-*

sciamole cadere queste stelle (Fandango, 2010); *Peggio che diventare famoso* (Garzanti, 2008). Il suo teorema - onesto - è questo: "Cosa fa la differenza fra un attore straordinario e un bravo attore? Il bravo attore riesce a spogliarsi di sé. Un attore eccezionale non è bravo e sembra sempre nudo, anche col cappotto".

Decisamente più abbottonato e meno egoriferito è **Fortunato Cerlino**, debuttante in libreria, la scorsa primavera, con *Se vuoi vivere felice* (Einaudi), un po' autobiografia e un po' *La vita davanti a sé*. La star di *Gomorra* non ci tiene affatto a passare per autoreferenziale, e infatti nelle note finali precisa: "C'è di buono che si tratta di un romanzo, per cui nomi, fatti e persone sono la rielaborazione di esperienze che in parte ho vissuto e in parte ho ricostruito... Lo strologo ci ha guidati, e Fortunato bambino e io gli siamo grati". Ancora più schivo, nel far mostra di sé, il conterraneo **Tony Laudadio**, firma di *Esco* (Bompiani, 2014); *Come un chiodo nel muro* (Bompiani, 2014); *L'uomo che non riusciva a morire* (NN, 2015); *Preludio a un bacio* (NN, 2018): tutti romanzi-romanzi, come quelli di **Francesco Carofiglio** (tra gli altri, *Il maestro*, Piemme, 2017) e **Adriana Asti**, che, tra

memorie e canovacci teatrali, ha sfornato anche un puro *novel*: *La lettrice dei destini nascosti* (Piemme, 2010).

MAESTRI del genere - la carta, non solo il palco o lo schermo - si sono invece rivelati **Giorgio Faletti** e **Paolo Villaggio**, pur avendo ottenuto fama e incensi tardivi, se non addirittura postumi: il primo si è imposto nel 2002 con il bestseller *Io uccido* (Baldini & Castoldi, seguito da *Io sono Dio*, *Appunti di un venditore di donne...*); il secondo ha dato i natali, e statura letteraria, all'immarcescibile Fantozzi, il cui primo e omonimo romanzo della serie uscì nel 1971 con Rizzoli.

La vocazione attoriale non è sempre un difetto, insomma, con buona pace di Nabokov che dava a Dostoevskij del "teatrante da strapazzo". In America le star tentate dalla penna hanno quasi inaugurato un genere a sé. Il catalogo è questo, nutritissimo, anche citando i soli autor-attori tradotti in Italia: **Steve Martin**; **James Franco**; **David Duchovny**; **Tom Hanks**; **Carrie Fisher**; **Ethan Hawke**; **Ewan McGregor**; **Brooke Shields**; **Gwyneth Paltrow**. Quest'ultima, in verità, si è profusa in un'opera di varia, non in un romanzo - *Appunti dalla mia cucina* (Salani) -, buttandosi anche lei sulla pancia: lo stomaco però, non l'ombelico.

Rileglio stampato ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058430

I protagonisti



Alcuni titoli

Dal best-seller di Faletti a Laudadio, dal nuovo uscito Lo Cascio all'X Files David Duchovny. Da Timi (con Albinati) al precedente di Mandelli

Non solo gli italiani
Tra gli improvvisati scrittori stranieri anche Tom Hanks, Brooke Shields, Steve Martin e Gwyneth Paltrow



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'attore Francesco Mandelli presenta il suo libro al Circolo dei Lettori

Il «Nongiovane» di Mtv è diventato papà e anche romanziere

«È questo che è Vittoria per me, un evento soprannaturale, un tornado di gioia senza spiegazione, qualcosa che mi fa riscoprire che esiste la poesia, esiste l'aria fredda sulle guance, il tremolio del passo incerto di un uomo emozionato, ed esistono perfino le stelle di notte». In queste parole si riassume il libro scritto da Francesco Mandelli, «Mia figlia è un'astronave», che l'autore presenterà questa sera alle 21 al Circolo dei Lettori con Federico Russo. È così che si sentono i padri figli degli anni 70: folgorati dalla vita. Mandelli si carica sulle spalle

un'intera generazione di Peter Pan in crisi: con se stessi, le donne, l'età, i sogni irrealizzati. E li rassicura, offrendo loro una visione del crescere piena di promesse. Non è un'autobiografia, ma il romanzo è ispirato alla sua storia personale di padre e compagno della pr milanese Luisa Bertoldo.

«Ho raccontato le emozioni che ho vissuto con la nascita di Giovanna — dice Mandelli—. L'ho scritto con il cuore, inserendolo in una storia che fosse il più possibile universale e in cui la gente si potesse riconoscere. Per farlo, ho parlato del grande cambiamento che questo avvenimento ha provocato, a livello personale e professionale, in me».

Napo e Jacopo sono due

personaggi antitetici: il primo è un musicista trentenne che vive come un adolescente con il classico rapporto conflittuale col padre cui, all'improvviso, capita un colpo di fulmine che rappresenta la sua occasione di diventare grande. Il secondo, preciso e affidabile, scopre con la nascita della figlia un'insospettabile propensione alla genitorialità che sviscera una crisi nel suo rapporto di coppia. Come Jacopo, anche Francesco è stato un po' un «mammo» e si è preso il lusso, per parecchi mesi dopo essere diventato padre, di non lavorare e dedicarsi alle sue due ragazze. Mandelli descrive teneramente il tabù nei confronti del tema famiglia: «La mia generazione è cre-

sciuta nel 900 cercando determinati strumenti che la preparassero a vivere e poi, improvvisamente, con il nuovo millennio, quelle erano cose che non servivano più. Abbiamo faticato ad affermarci in tante cose, anche se ovviamente io mi considero una persona molto fortunata, in primis nella realizzazione professionale. Ecco perché l'idea di avere dei figli è stata accantonata da molti. La famiglia è un progetto difficile da tenere insieme».

Per lui essere padre è la gioia più grande: «Ogni momento che spendo con la mia bimba non è buttato. Il senso di questo libro è: se non cambi mai».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volto della tv
Francesco Mandelli, nato a Erza (Cortina) nel '79, è attore e conduttore



La scheda

● Francesco Mandelli ha esordito alla fine degli anni 90 su Mtv

● È conosciuto dal pubblico televisivo per la trasmissione al satiro idolo

● A Torino presenta il libro «Mia figlia è un'astronave» (De Agostini)



033400
Credito abbonamenti

Questo stampo ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVISTA A Francesco Mandelli, attore e regista, domani al Piccolo Coccia con il suo romanzo

Quando un'astronave è arrivata nella mia vita

È come se fosse sbarcato su un altro pianeta. Lo dice anche il titolo del libro: "Mia figlia è un'astronave" (260 pagine, 17 euro), romanzo edito da DeA Planeta. Francesco Mandelli, volto noto del cinema e della tv, attore e regista, racconta la sua esperienza di padre (dopo la nascita di Giovanna) non esponendosi in prima persona, ma regalando una commedia brillante che esplora le difficoltà dell'amore e dell'aver figli. Domani, venerdì 23 novembre, sarà alle 21 al Piccolo Coccia di Novara dove dialogherà con Barbara Bozzola. I protagonisti: Napoleone, perenne adolescente, che alla soglia dei trent'anni incontra Lucia, già fidanzata con Jacopo che è l'antitesi di Napoleone. Da quando è diventato padre ha scoperto la gioia della nascita ma anche una dimensione nuova: si sente "mammo". Avere figli però non è solo rose e fiori...

Allora Francesco: Giovanna ha cambiato la tua vita. In meglio di sicuro?

«Ovviamente: è un cambiamento che prevede sempre uno sforzo, una crescita. Magari ogni tanto penso a quella leggerezza, a quel senso di non responsabilità che avevo prima di lei, ma credo che un uomo non possa andare avanti così per tutta la vita. La spreca. Sono stato adolescente per vent'anni, poi lei mi ha fatto diventare uomo. Una cosa positiva. Migliore o no, meglio dire che sono cambiato, ci sono sentimenti o parti del mio animo che prima non sognavo di avere e di attraversare. La nascita di mia figlia mi ha reso uomo completo e più complesso».

Un romanzo per raccontare la tua nuova esperienza di padre. E non un'autobiografia.

«Non volevo scrivere una autobiografia, non ritengo la mia vita così interessante. I personaggi del libro vivono vite rocambolesche in modo diverso. Un musicista squattrinato e allo sbando che cerca di cambiare la sua vita attraverso uno scatto di carriera, che non ha raggiunto il

successo o l'equilibrio sentimentale, un ragazzo adolescente alla ricerca del proprio posto nel mondo. Dall'altra parte un uomo che ha a che fare con la nascita di una bambina e di una famiglia. Un vero cambiamento sociale. Non sono più solo le donne a restare a casa. I genitori sono intercambiabili, padre e madre allo stesso tempo. Noi siamo i primi esemplari. Un cambiamento complicato, avventuroso e bello. Un segno dei tempi».

Che padre sei oggi?

«Cerco di essere il più presente possibile, di esserci. Sarebbe brutto sentirsi dire tra qualche anno "Tu non c'eri". Ho un rapporto molto stretto con Giovanna. Tento di non prendere impegni a lungo termine. Mi rivolgo a lei come se fosse una persona adulta, non la tratto da bambina, ma alla pari. Le insegno a essere curiosa».

Hai scoperto, da padre, un Francesco che non conoscevi?

«Prima di avere in braccio mia figlia ero convinto che

questo avvenimento non avrebbe cambiato la mia vita perché non ero in grado di capire il miracolo che mi stava per accadere. Averla in braccio è la realizzazione di essere padre, un viaggio meraviglioso giorno per giorno, con tantissima gioia, ma anche pensieri, fatica e dolori perché la vita è così. Problemi che bisogna affrontare se no si rimane eterni bambini. Meglio crescere e andare incontro ai risvolti più duri e scomodi».

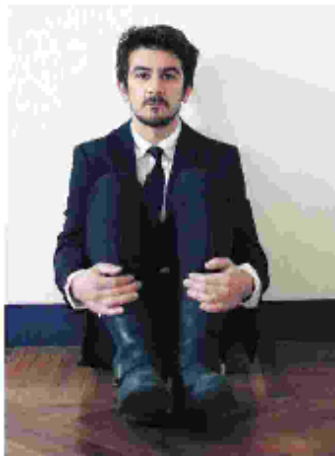
Come è nato il titolo?

«Da una metafora chiacchierando con l'editore e il mio agente letterario. La metafora dell'arrivo di un'astronave nella mia vita».

Sei ospite di un festival letterario: quali libri leggi alla tua bimba?

«Leggo i più diversi, dalle "Favole di telefono" di Calvino a Pippi Calzelunghe, dalle infinite versioni di Peter Pan a Richard Scarry. Libri con tante illustrazioni e poi pop up. Abbiamo una collezione spropositata».

• e.gr.



L'INCONTRO Domani Mandelli a Novara



Guido Albanese/0183410

Risultato stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IN COPPIA I due cantanti Fedez e J Ax

Anche gli eterni bambinoni Fedez e J Ax scoprono il mistero della paternità

di FRANCESCO BORGONOVO

Li vedi esibire gli occhioni a forma di cuore e rilasciare interviste commosse. Li osservi mentre riempiono i social network di messaggi dolcinati. Ribelli per mestiere e adolescenti per contratto Fedez e J Ax scoprono il mistero della paternità.

a pagina 15

► LE NOSTRE RADICI

Gli eterni bambinoni Fedez e J Ax scoprono il mistero della paternità

Ribelli per mestiere, adolescenti per contratto, sempre sui social. Ma anche loro, con la nascita dei figli, entrano nell'età adulta. E imparano che basta il «miracolo» di un bebè per cambiare veramente la vita

di FRANCESCO BORGONOVO



Li vedi esibire gli occhioni a forma di cuore, e rilasciare interviste commosse, e un pochino ti viene da credere che siano definitivamente bolliti. Li osservi mentre riempiono i social network di messaggi dolcinati e di quelle banalità che sembrano originali solo a chi è ottuso dall'emozione, e allora ti fanno sorridere. Prima, sul loro conto, pensi tutto il male possibile: sono ipocriti, sono esibizionisti, sfruttano il momento e l'occasione, mettono in piazza fatti che dovrebbero restare privati, sono narcisisti e anche un po' arroganti. Poi, piano piano, cominci a notare l'aspetto interessante e perfino piacevole di tutta la faccenda. Inizi a notare che, tra le crepe e le contraddizioni, emerge una forza luminosa, così potente da sovrastare le polemiche e da cancellare le storture.

Questa forza si chiama paternità, ed è un miracolo che funziona indipenden-

temente dagli uomini e dai loro comportamenti. È di una bellezza che addolcisce anche i cuori più duri, per questo, alla fine, viene da guardare con simpatia questi neogenitori rincoglioniti che affollano il mondiccio tristanzuolo delle celebrità. Il primo in ordine di apparizione è stato J Ax, il rapper con ancora un pochino di pelle bianca fra un tatuaggio e l'altro. La sua canzone si chiama *Tutto tua madre*, e di certo non brilla per originalità. Però contiene sprazzi di verità: «La vita no non è uno scherzo ma ha la sua ironia/ lo sorridevo per mestiere ma era una bugia/ E più che una famiglia io volevo l'anarchia/ Ma adesso asciugo tutti con la tua fotografia».

Curiosa confessione, no? Il ribelle di mestiere, quello che - anni fa - non voleva «mettere la testa a posto» (era il 1998, brano *La fidanzata* degli Articolo 31), ce lo ritroviamo qui, a farsi fotografare con il pargolo in braccio e un'espressione di gioia stupidina stampata in faccia, a cantare: «Ora so che dietro il caos c'è un senso più profondo/ Sei na-

to a febbraio lo stesso giorno del nonno».

Per quanto J Ax ce la metta tutta per essere antipatico, per quanto risultino stantie le sue pose da provocatore fuori tempo massimo (la divisa del ribelle mica l'ha messa via del tutto), beh, dà soddisfazione contemplarlo mentre si scioglie nell'abbraccio della vita. Lo stesso vale per Fedez, il quale, oltre alla simbiosi con Chiara Ferragni, continua a portare avanti anche quella con il sodale J Ax (nonostante le frizioni tra i due). Pure lui ha appena scodellato un pezzo dedicato al figlio, il celeberrimo Leone, già protagonista (suo malgrado) sui social network ancora prima di uscire dal pancione.

Fedez gli ha dedicato *A te che mi hai cambiato la vita*. Di nuovo, nulla di originale. La storia, per altro, è più o meno la stessa raccontata da J Ax. «E tutti gli schiaffi presi in piazza/ E l'inchiestro sulle braccia/ Tutto ora combacia/ Tua madre, che mi bacia», canta il nostro con l'ausilio di robusti effetti. «Un cinico spietato/ Che non si è mai adattato/ Che non si è mai goduto ciò

che la vita gli ha dato/ Poi sei arrivato tu, e tutto si è fermato/ Vorrei insegnarti tutto quello che non ho imparato», prosegue il giudice di X Factor.

Siamo sempre lì, al ribelle redento, al cattivo ragazzo che con il fagottino in braccio diventa un cioccolato. Retorico, sì. Scontato, di sicuro. Eppure, come si fa a biasimarlo? La tenerezza spunta comunque, ci fa persino dimenticare chi sia Fedez e quali bestialità preferisca di tanto in tanto.

Al gruppetto si è appena giunto, tramite libro, Francesco Mandelli, uno dei due *Soliti idioti*. Per Deagostini ha dato alle stampe *Mia figlia è un'astronave*, il suo primo romanzo. La biografia inserita sulla copertina dice tutto: «Francesco Mandelli è un conduttore televisivo, attore, sceneggiatore, regista, cantante, conduttore radiofonico, doppiatore e altro. Ha una figlia di quattro anni che gli ha cambiato la vita».

La sua opera prima è, appunto, una storia di paternità, in cui si confrontano due uomini di temperamento differente. Da una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

parte Napo che «ha quasi trent'anni e vive ancora come un adolescente, compiaci il lavoro di musicista e una storia d'amore finita decisamente male. Avrebbe bisogno del consiglio di un padre, ma il suo è un tipo davvero strano - un avvocato con la passione per l'edilizia - e tra loro è un continuo duello a chi combina il guaio peggiore». Dall'altra parte Jacopo, «preciso, maturo e affidabile, a volte persino troppo. Da quando è diventato papà della piccola Vittoria, ha scoperto non solo la gioia più assoluta ma anche una naturale predisposizione a fare il "mammo", inaspettabile persino per lui».

I tre Vip in questione hanno varie cose in comune. A parte le simpatie politiche (de sinistra), nel corso degli anni hanno in qualche modo rappresentato istanze generazionali. Si può di-

re che siano gli «eterni figli» che ora diventano padri. Sembra che faticino non poco a calarsi nel ruolo, o comunque a scrollarsi di dosso abiti ormai stretti. Sono trenta-quarantenni che forse immaginavano di non crescere mai, almeno fino a che non si sono trovati ad avere la responsabilità di un altro essere umano.

Colpisce, tutto ciò. Perché, appunto, dimostra quanto la forza luminosa della paternità possa illuminare anche chi si sforza in tutti i modi di stare sotto altri riflettori.

Nei tre casi che abbiamo citato, non ci sono state particolari conversioni. Nessuno dei tre Vip ha assunto un atteggiamento pro life, ci mancherebbe. Anzi, **JAx** si è sentito in dovere di dedicare il suo brano alle coppie che ricorrono alla fecondazione assistita (nonché alla gestazione per

altri) per avere bambini. Ma, in fondo, poco importa.

Quel che conta è vedere come il fatto di diventare genitori abbia influito su di loro. Se persino questi personaggi, volenti o nolenti, cambiano e maturano, significa che nei figli e nella genitorialità c'è davvero qualcosa di misterioso e miracoloso. E questo «qualcosa», in un modo o nell'altro, verrà trasmesso anche ai fan di **Fedez**, **J Ax** e **Mandelli**. A generazioni di ascoltatori che, fino ad oggi, sono stati bersagliate da un unico messaggio: bisogna restare figli per sempre, bambini per l'eternità, adolescenti *ad libitum*.

Lo abbiamo già scritto: viviamo nella società dell'eterna adolescenza, dell'infanzia perenne. E chi resta, a livello psichico, sempre figlio, non può diventare

padre. E così che una civiltà perde la sua forza generativa, è così che ci si sottomette alla pretesa del neolibberismo. Il quale - come spiegava **Pier Paolo Pasolini** - considera sacrilega l'idea di mettere al mondo nuovi bambini.

Le storie di **Fedez**, **Mandelli** e **J Ax**, tuttavia, dimostrano che la speranza non è perduta. Per quanto osteggiato e dileggiato, il potere della vita è ancora efficace, e quando si manifesta produce inevitabilmente cambiamenti. A livello superficiale, sembra che si tratti semplicemente del rincoglimento del padre che fa le faccine e le vocine al bebè.

Ma c'è anche un aspetto più profondo, più denso. Un mistero grande e maestoso che nemmeno le canzoni e i libri banali riescono a scalfire. Un mistero che - solo per oggi - ci rende tollerabili persino **Fedez** e **J Ax**.

REPUBBLICA ITALIANA



RAPPER (a sinistra) Fedez (39 anni) e J Ax (46 anni). Entrambi hanno scelto di dedicare delle canzoni a loro figli appena nati. (L'Espresso)

Francesco Mandelli dei «Soliti idioti» ha dato alle stampe un libro in cui racconta la gioia di sperimentare quanto sia esaltante fare il «mammo»

Sono trentenni che forse immaginavano di non crescere mai, almeno fino a che non hanno avuto la responsabilità di accudire un altro essere umano

Tiratura: 149.407

Diffusione: 100.699

ELLE

Mensile

Data 09-2018
Pagina 102/04
Foglio 1 / 2

STILE

di LUISA SIMONETTO
styling LAURA SALDI

IN HIS SHOES

Per Francesco Mandelli, volto notissimo del piccolo e grande schermo, partire dalle scarpe è il primo passo. Verso un'idea di eleganza precisa: essere se stesso, senza crederci troppo



EVERYDAY
Camicie bicolori, comprate a Los Angeles, jeans strappati, Levi's, giacche, Converse All Star. Sotto: Sul guantone, cappellini originali da baseball. Francesco la collezione: Orologio, Citizen.



BLACK TIE
Francesco in smoking da gran sera, Mauro Gilioni, come la camicia bianca e le scarpe. Il tocco ironico: bustelle rainbow stile "Black", Levi's vintage, e colore giallo ultravioletico.



CIAK SI GIRA
Gall'aho, Blazer, Sea Paradise, camicia, The Blue District, jeans, Levi's, Scarpe, Aiden. Sul disegno, di Francesco, orologi American Optical, A Franco. Sfrangate nave, Mauro Gilioni, testo di mano, Aiden.



ATTORE, PRESENTATORE, autore, musicista, doppiatore. Ma anche scrittore. E regista. Francesco Mandelli è diventato grande, e guarda quasi con tenerezza al "noegiovane", il suo personaggio degli esordi su MTV, nel '98. Anche l'umorismo al vetriolo della sitcom *I soliti idioti*, in coppia con Fabrizio Biggio, apprezzato anche da palati difficili, è il suo "ieri". Oggi ci sono *Bene ma non benissimo*, il film che ha appena finito di girare e che l'ha visto per la prima volta dietro la macchina da presa, «una storia di bullismo, l'amicizia tra due ragazzini, mi



SHOPPING MAP
+ Eral, corso Como, Milano: casualwear ma particolare
+ Martin Luciano, tutto per gli operai, sul Naviglio, Milano
+ Milet Marzantile, Soho NY, special vintage selection



STILE

ha emozionato»; la preparazione del monologo teatrale *Title and Deed*, da un testo di Will Eno sull'idea di straniero, «non lo siamo tutti, stranieri, quando affrontiamo ciò che non conosciamo?»; e il nuovo romanzo *Mia figlia è un'astronave*, in libreria in autunno (DeA Planeta). Autobiografico? «Non necessariamente, anche se l'esperienza di diventare padre è stata illuminante: mia figlia (la piccola Giovanna, ndr) è la cosa che più mi interessa ora nella vita».

Vent'anni di carriera il prossimo gennaio, per Francesco è il momento di ripartire. Mantenedo dei punti fermi. Come la passione per la musica - suona negli Shazami con Federico Russo e nei Dead Visions, «con tre ragazzi di Montecatini». E un'idea precisa di stile: accettarsi molto, non ostentare eleganza. «Stile è Marlon Brando, jeans e maglietta bianca. Semplice, inarrivabile».

Nel mio guardaroba Scarpe, tantissime. Sneakers, stivaletti, stringate... Mia mamma mi dice: puoi metterti quel che vuoi, se porti delle belle scarpe sei sempre a posto.

A un provino Cerco di presentarmi il più neutro possibile. Parto dagli stivaletti, i miei anfibi militari consumati per esempio: più comodi sono, meglio è, sennò non puoi recitare. Poi, jeans e una delle mie T-shirt, meglio nera, dà risalto al viso. E una giacca, che in genere tolgo.

Di giorno Per un appuntamento di lavoro, le Alden, le mie scarpe preferite. Camicia bianca o celeste. Blazer blu o beige. Nel tempo libero, amo le camicie da bowling anni '50. E i giubbotti da motociclista.

Di sera Non vedo l'ora di mettermi in smoking: ne ho tre, uno doppiopetto. Solo dopo le 9 di sera, però: non potrei mai portare un tuxedo alle 3 del pomeriggio! *Lucia Simonetto*



PASSIONI

A sinistra: Camicia da smoking, Mauro Grifoni. A destra: Collezione di Levi's e il libro James Hunt contro ogni previsione, ed. Mare Verticale. Sotto: Francesco giubbotto: giacca militare, T-shirt, Levi's e pantaloni, tutto vintage, anche la borsa. Sisco Muzas, occhiali Expo e desert boots Sun 68.



OH HAPPY DAYS...

Da sinistra, in senso orario. Un Picocchio di legno; camicie hawaiane tipicamente anni Cinquanta, e berretti bianchi e blu da marinaio, vintage.



I SEMPRE DI FRANCESCO

«Le T-shirt giocolle, maniche da rivoltare, bianche o nere, le compro negli Usa».

«I jeans Levi's, solo antecedenti al 2000: me li "coltivo", per avere scalfature naturali».

«L'orologio, Citizen o Audemars Piguet: senza, non esco di casa».



PROVINO

Da sinistra: Blouson di camoscio, Ajones, T-shirt, Picobob, jeans, Levi's, botte, casco militare San Francisco. Orologio, Audemars Piguet. Anello arcaico. Bistelle, Levi's vintage.



Rassegna Agenzie e Siti
“MIA FIGLIA E’
UN’ASTRONAVE”

 **Adnkronos**  era in diretta.
20 novembre alle ore 16:05 · 

 Mi piace 

In diretta con l'attore e conduttore [Francesco Mandelli](#)



  5

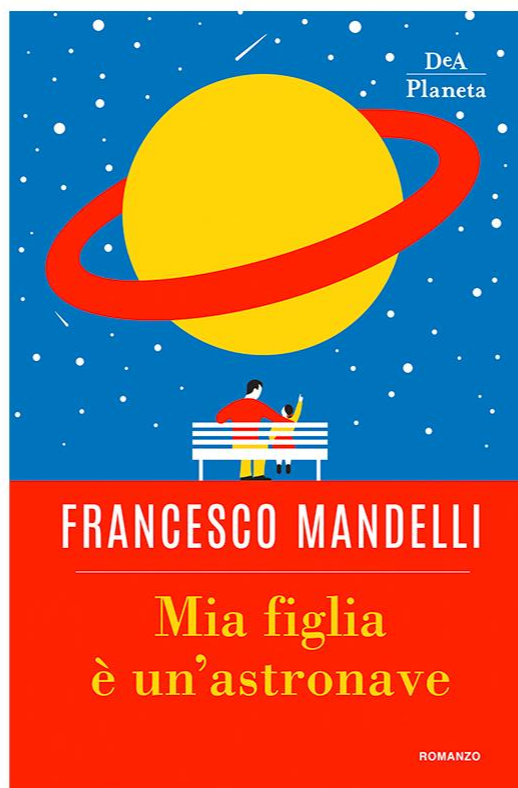
Condivisioni: 1 Visualizzazioni: 806

 Mi piace  Commenta  Condividi

<http://www.spaghettimag.it/2018/11/19/mia-figlia-e-unastronave/>

Senza categoria / 19 novembre 2018
"MIA FIGLIA È UN'ASTRONAVE"

by Maria Aversano



il primo romanzo di Francesco Mandelli

Uscito lo scorso 13 Novembre, "**Mia Figlia è un'astronave**" è il primo romanzo di **Francesco Mandelli** pubblicato con **DeA Planeta**.

Francesco è conduttore televisivo, attore, sceneggiatore, regista, cantante, doppiatore e molto altro. Ha una figlia di tre anni che ha cambiato completamente il suo percorso di uomo e di artista ed è sicuramente lei la vera ispirazione del suo primo libro.

Napo ha quasi trent'anni e vive come se fosse ancora adolescente: fa il musicista e ha una storia d'amore alle spalle finita decisamente male. Avrebbe bisogno del consiglio di un padre, ma il suo è un tipo strano: un medico insoddisfatto con la passione per l'edilizia.

Il colpo di scena arriva una sera qualsiasi, durante una festa: **Napo incontra Lucia** ed il colpo di fulmine è immediato. Lucia pare essere la sua grande occasione per diventare finalmente adulto.

Lei è già fidanzata e, per giunta, con uno che è l'antitesi di Napoleone: **Jacopo**. Maturo, preciso e affidabile.. forse troppo. Da quando è diventato padre di Vittoria, ha scoperto di essere un bravo "*Mamma*", dote insospettabile persino per lui. Avere figli, però, oltre ad essere la più grande gioia possibile, non è solo rose e fiori. Infatti col passare del tempo certe cose sono diventate difficili. Per esempio il rapporto con la sua compagna, Lucia.

Avrà forse ragione un amico di Napoleone, secondo cui "*le donne vanno a letto coi cantanti, ma alla fine sposano gli avvocati*"?

Giovedì 29 Novembre, Francesco Mandelli sarà presente presso il **Mondadori Megastore di Marcianise** per presentare "*Mia figlia è un'astronave*". Seguono altri due appuntamenti in Campania, entrambi fissati a **Venerdì 30 Novembre**: a **Napoli** presso il **Bookstore Mondadori di Piazza Vanvitelli** e a **Salerno**, presso il **Mondadori Bookstore di Corso Vittorio Emanuele**.

Appuntamenti interessanti per chi vuole incontrare Francesco per fargli qualche domanda o, semplicemente, per ascoltare la presentazione di se stesso in qualità di scrittore.

FACEBOOK | TWITTER | PINTEREST +

0

Rassegna Radio Parziale
“MIA FIGLIA E’
UN’ASTRONAVE”





Rassegna TV
“MIA FIGLIA E’
UN’ASTRONAVE”

Data: 24 novembre 2018

Testata: TV TALK

<https://www.raipplay.it/video/2018/11/TV-Talk-0af92692-db70-4002-90dc-519b3ade1d16.html>

Data: 24 novembre 2018

Minutaggio: Dalle ore 15.56 alle ore 16.30

Rassegna Stampa Parziale

Carta Stampata “MIA FIGLIA E’ UN’ASTRONAVE”

- Vanity Fair
- TV Sorrisi e Canzoni
- Corriere della Sera
- La Stampa
- La Gazzetta dello Sport
- Il Messaggero
- Il Fatto Quotidiano
- Corriere Torino
- Corriere di Novara
- La Verità
- Leggo in attesa di uscita
- Elle
- Esquire, gennaio in attesa di uscita

Radio “MIA FIGLIA E’ UN’ASTRONAVE”

- Radio Dee Jay, Lunedì 19 novembre 2018
- Radio 24, Domenica 25 novembre 2018
- Radio 2, Domenica 25 novembre 2018
- Radio 105, Tbd
- Dimensione Suono Roma, lunedì 19 novembre 2018
- Gr1

TV “MIA FIGLIA E’ UN’ASTRONAVE”

- TV Talk, Rai 3, Sabato 24 novembre 2018
- Quelli che..., Rai 2, Domenica 25 novembre 2018
- Stra Factor, Sky1, Giovedì 29 novembre
- TG 2 Costume e Società, Rai 2, messa in onda tbd

Agenzie Stampa e Siti “MIA FIGLIA E’ UN’ASTRONAVE”

- Adn kronos
- Spaghetti Mag

Contacts

UFFICIO STAMPA

Factory4 srl
Viale delle Belle Arti, 02
00196 Roma
Office. +39 06 68805752
www.factory4.it

Vanessa Bozzacchi
+39 392 9392494
vanessa@factory4.it

Giada Albanese
+39 392 9511342
giada@factory4.it

Sara Castelli Gattinara
+39 392 9395079
sara@factory4.it

Lorella Di Carlo
+39 392 9016934
lorella@factory4.it